

# **NO** alla **pena di morte** **PDM** una campagna permanente

La newsletter del Coordinamento pena di morte  
Amnesty International - Sezione Italiana

I dati sulla pena di morte nel 2006 - Numero speciale - maggio 2007

=====  
In questo numero:

1. Editoriale
  2. Le informazioni sulla pena di morte nel 2006
  3. I dati e le statistiche sui siti di Amnesty
- =====

## 1. Editoriale



Il lancio dei dati annuali sulla pena di morte raccolti da Amnesty International quest'anno è avvenuto a Roma.

Come ha sottolineato il segretario generale di Amnesty International Irene Khan (nella foto con il premier Romano Prodi) durante la conferenza stampa, è un riconoscimento all'Italia per il suo ruolo leader da sempre nella battaglia abolizionista. Ma non solo. L'Italia in questo momento ha assunto anche la guida per la presentazione di una risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per chiedere una moratoria universale sulle esecuzioni. Pochi giorni fa, il 14 maggio per l'esattezza, il nostro Paese ha

ricevuto dall'Unione Europea il mandato per preparare, insieme alla presidenza tedesca dell'UE, il testo della risoluzione. Questi due fatti, il lancio dei dati e il tema della moratoria, hanno un elemento fortemente comune: la consapevolezza nelle statistiche ma anche nelle vicende della politica che non vi è più alcun dubbio sulla prospettiva di un mondo libero da esecuzioni; semmai, la domanda che ci poniamo è quando si raggiungerà questo risultato e quante persone dovranno ancora morire prima di ottenerlo.

Leggendo i dati relativi al 2006, emerge chiaramente come la pena di morte rappresenti sempre più una eccezione, che il fronte dei paesi mantenitori è sempre più isolato e come anche in quei paesi tradizionalmente più fermi nell'applicazione anche estensiva come, ad esempio, la Cina, qualche barlume di luce si stia pian piano accendendo verso un futuro diverso. Lo ha ricordato Irene Khan: ci troviamo in un momento cruciale per mettere la parola fine alla pena capitale. Il traguardo della moratoria non appare più irraggiungibile, ma una risoluzione all'ONU deve rappresentare solo un elemento di una strategia più ampia. Irene Khan lo ha chiesto espressamente al governo italiano, nel suo incontro con il primo ministro Romano Prodi: così come le ONG che da diversi anni ormai lavorano insieme in una grande coalizione mondiale contro la pena di morte, anche i governi devono fare un passo in avanti, costruire un "gruppo di campioni per il cambiamento" - così lo ha definito Irene Khan - capace di raccogliere la sfida dell'abolizione. E l'Italia può assumere la guida di questa coalizione di governi, applicando la stessa forza e tenacia dimostrata in queste settimane per la moratoria. E' una sfida che ci auguriamo il governo italiano sappia accogliere.

## 2. Le informazioni sulla pena di morte nel 2006

### Paesi abolizionisti e mantenitori

Più della metà dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica (*de facto*). Secondo gli ultimi dati di Amnesty International, aggiornati al 1° gennaio 2007:

**88 paesi** hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

**11 paesi** l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra.

**29 paesi** sono abolizionisti *de facto* poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale **128 paesi** hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica.



**69 paesi** mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

### Il progresso verso l'abolizione della pena di morte nel mondo

Dal 1990 sono più di 45 i paesi che hanno abolito la pena di morte per ogni reato. In Africa, con la Costa d'Avorio e la Liberia, nel continente americano, con il Canada, il Messico e il Paraguay. In Asia e nel Pacifico, con il Bhutan, le Filippine e Samoa. In Europa e nel Caucaso del Sud, con l'Armenia, la Bosnia Erzegovina, Cipro, la Serbia, il Montenegro e la Turchia.

### Reintroduzione della pena capitale

Una volta abolita, la pena di morte è raramente reintrodotta. Dal 1985, più di 55 paesi hanno abolito la pena di morte per legge. Oppure, avendola abolita in precedenza solo per i crimini ordinari, hanno provveduto ad eliminarla per tutti i reati. Durante lo stesso periodo, soltanto quattro paesi abolizionisti hanno reintrodotta la pena capitale: il Nepal e le Filippine (che l'hanno poi nuovamente abolita), il Gambia e la Nuova Guinea (dove non sono state registrate esecuzioni).

### Condanne a morte ed esecuzioni

Durante il 2006, almeno 1.591 persone sono state messe a morte in 25 paesi e almeno 3.861 imputati sono stati condannati a morte in 55 paesi. Queste informazioni includono soltanto i casi dei quali Amnesty International è a conoscenza, il dato reale potrebbe essere molto più alto.

Come negli anni passati, la maggior parte delle condanne a morte nel mondo è stata eseguita in una manciata di paesi. Nel 2006, il 91% di tutte le esecuzioni conosciute è avvenuto in sei paesi: Cina, Iran, Pakistan, Iraq, Sudan e Usa. Il Kuwait ha il più alto numero di esecuzioni pro capite al mondo, seguito dall'Iran.

Amnesty International, basandosi sulle informazioni pubbliche disponibili, ha stimato che almeno 1.010 persone sono state messe a morte in Cina durante il 2006. Tuttavia, questo dato rappresenta soltanto la punta di un iceberg. Fonti attendibili, infatti, suggeriscono che nel paese siano state messe a morte tra le 7.500 e le 8.000 persone. I dati ufficiali restano un segreto di Stato che rende problematico il monitoraggio e l'analisi dell'applicazione della pena capitale nel paese.

L'Iran ha messo a morte 177 persone. Il Pakistan 82, l'Iraq e il Sudan almeno 65. Negli Usa, ci sono state 53 esecuzioni in 12 Stati.

Il numero effettivo di prigionieri condannati a morte e in attesa di esecuzione nel mondo è difficile da stabilire. Alla fine del 2006, una stima del numero può essere fissata tra 19.185 e 24.646; il dato si basa su informazioni provenienti da organizzazioni per i diritti umani, dai mezzi di comunicazione e da informazioni governative non sempre complete, soprattutto se provenienti da paesi dove l'applicazione della pena di morte è considerata segreto di Stato.

Nel 2006, un paese ha abolito la pena di morte per tutti i reati, le Filippine. Due paesi hanno eliminato le clausole sulla pena capitale dalla loro Costituzione, la Georgia e la Moldavia. Un paese, il Montenegro, è diventato uno stato membro indipendente delle Nazioni Unite; in precedenza era considerato un unico paese insieme alla Serbia.

### **Metodi di esecuzione**

Dal 2000, questi sono i metodi utilizzati:

Decapitazione - in Arabia Saudita e Iraq

Fucilazione - in Bielorussia, Cina, Somalia, Taiwan, Uzbekistan, Vietnam e altri paesi

Impiccagione - in Egitto, Giappone, Giordania, Iran, Pakistan, Singapore e altri paesi

Iniezione letale - in Cina, Filippine, Guatemala, Thailandia e Usa

Lapidazione - in Afghanistan e Iran

Sedia elettrica - negli Usa

Pugnale - in Somalia

### **L'applicazione della pena di morte nei confronti di imputati minorenni**

I trattati internazionali sui diritti umani proibiscono l'applicazione della pena di morte nei confronti di imputati minorenni, ovvero coloro che avevano meno di 18 anni al momento del reato. Sia il Patto internazionale sui diritti civili e politici, che la Convenzione americana sui diritti umani, che la Convenzione sui diritti dell'infanzia proibiscono tale pratica. Più di 100 paesi, nei quali il codice penale ancora prevede la pena capitale, hanno emesso leggi specifiche per escludere la condanna a morte di imputati minorenni. In mancanza di queste leggi, è da considerare vincolante l'adesione anche a uno solo dei trattati internazionali. Nonostante ciò, ancora oggi, un numero molto ridotto di paesi continua a mettere a morte minorenni all'epoca del reato. Nel 2006, sono stati messi a morte quattro imputati minorenni in Iran e uno in Pakistan.

Dal 1990, Amnesty International ha documentato esecuzioni di minorenni in nove paesi: Arabia Saudita, Cina, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Nigeria, Pakistan, Sudan, Usa e Yemen. Quattro di questi, Cina, Pakistan, Usa e Yemen hanno elevato a 18 anni l'età minima per essere condannati a morte.

Gli Usa e l'Iran hanno eseguito più condanne a morte di minorenni del resto dei paesi messi insieme e oggi l'Iran ha purtroppo superato le 19 esecuzioni avvenute negli Usa dal 1990. Tuttavia, negli Usa, grazie anche alla campagna di Amnesty International, nel mese di marzo 2005 la Corte suprema ha dichiarato incostituzionale l'applicazione della pena di morte per i minorenni all'epoca del reato, allineando in questo modo la legislazione americana con gli standard internazionali riconosciuti.

### **L'argomento della deterrenza**

Diversi studi scientifici hanno dimostrato che non esistono prove certe che la pena capitale sia un deterrente più efficace rispetto ad altre punizioni.

L'indagine più recente sulla relazione tra pena capitale e tasso di omicidi, condotta dalle Nazioni Unite nel 1998 e aggiornata nel 2002, conclude che: *"...non è prudente accettare l'ipotesi che la pena di morte abbia un effetto deterrente in misura marginalmente più grande che la minaccia e l'applicazione di una presunta punizione minore quale l'ergastolo."*

(Roger Hood, *The Death Penalty: A World-wide Perspective*, Oxford, Clarendon Press, terza ed. 2002, p. 230)

### **Effetto dell'abolizione sul tasso di criminalità**

Esaminando le relazioni tra i cambiamenti dell'uso della pena capitale e il tasso di criminalità, la stessa indagine nelle Nazioni Unite citata nel paragrafo 7, dichiara successivamente che: *"Il fatto che tutti gli elementi continuino a puntare nella stessa direzione indica una convincente prova a priori che i paesi non devono temere cambiamenti seri e improvvisi nel tasso di criminalità se riducono la loro fiducia nella pena di morte."*

I dati più recenti sul tasso di criminalità nei paesi abolizionisti dimostrano che l'abolizione non ha effetti dannosi. In Canada, ad esempio, il tasso di omicidi per 100.000 persone è sceso dal valore di 3,09 nel 1975, un anno prima dell'abolizione della pena capitale per omicidio, al valore di 2,41 nel 1980 e, da allora, continua a scendere. Nel 2003, 27 anni dopo l'abolizione, il tasso di omicidi era dell'1,73 per 100.000 persone, il 44% in meno rispetto al 1975 e il valore più basso delle ultime tre decadi. Sebbene il tasso sia aumentato a 2,0 nel 2005, resta sempre un terzo più basso dal momento in cui la pena di morte è stata abolita.

(Roger Hood, *The Death Penalty: A World-wide Perspective*, Oxford, Clarendon Press, terza ed. 2002, p. 214)

### **Trattati internazionali sulla pena di morte**

Uno dei più importanti sviluppi negli anni recenti si è avuto con l'adozione di trattati internazionali mediante i quali gli Stati si sono impegnati a non avere la pena di morte nelle loro leggi. I principali trattati internazionali a questo riguardo sono quattro:

- Il Secondo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato da 60 Stati. Altri otto lo hanno firmato, indicando l'intenzione di ratificarlo in seguito;
- Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani, ratificato da 8 Stati e firmato da uno;
- Il Protocollo N. 6 alla Convenzione europea sui diritti umani, ratificato da 45 Stati e firmato da uno;
- Il Protocollo N. 13 alla Convenzione europea sui diritti umani, ratificato da 37 Stati e firmato da sette.

Il Protocollo N. 6 alla Convenzione europea sui diritti umani stabilisce l'abolizione della pena capitale in tempo di pace. Gli altri due protocolli stabiliscono l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze ma lasciano agli Stati la possibilità di reintrodurla come eccezione in tempo di guerra. Il Protocollo N. 13 alla Convenzione europea sui diritti umani stabilisce l'abolizione della pena capitale in tutte le circostanze.

### **Innocenti**

Ovunque la pena di morte sia applicata il rischio di mettere a morte persone innocenti non può essere eliminato. Dal 1973 negli Usa sono stati rilasciati 123 prigionieri dal braccio della morte dopo che erano emerse nuove prove della loro innocenza. Di questi, sei nel 2004, due nel 2005 e uno nel 2006. Alcuni di questi prigionieri sono arrivati a un passo dall'esecuzione dopo aver trascorso

molti anni nel braccio della morte. In ognuno di questi casi sono emerse caratteristiche simili e ricorrenti: indagini poco accurate da parte della polizia, assistenza legale inadeguata, utilizzo di testimoni non affidabili e di prove o confessioni poco attendibili. Ma non solo, negli Usa purtroppo sono diversi i casi di prigionieri messi a morte nonostante l'esistenza di molti dubbi sulla loro colpevolezza. La Florida ha il più alto numero di innocenti condannati a morte e in seguito rilasciati: sono ventidue dal 1973.

Nel 2000, l'allora Governatore Ryan dello Stato dell'Illinois, dichiarò una moratoria sulle esecuzioni in seguito alla scarcerazione del tredicesimo prigioniero condannato a morte ingiustamente dal 1977, anno di ripresa delle esecuzioni negli Usa. Durante lo stesso periodo 12 prigionieri furono messi a morte. Nel gennaio del 2003, il Governatore Ryan ha concesso la grazia a quattro condannati a morte e commutato le restanti 167 condanne in ergastolo.

Ma il problema della potenziale esecuzione di un innocente non è solo limitato agli Usa. Nel 2006, in Tanzania, è stato rilasciato Hassan Mohamed Mtepeka, condannato a morte nel 2004 per lo stupro e l'omicidio della figliastra. La Corte d'appello ha dichiarato che la sua condanna si fondava in maniera indiscutibile su prove indiziarie che *"non ne indicavano con certezza assoluta la colpevolezza"*. In Giamaica, Carl McHargh è stato rilasciato dal braccio della morte nel mese di giugno del 2006 dopo essere stato assolto in appello.

### **La pena di morte negli Usa**

Nel 2004, l'Alta corte di New York ha dichiarato incostituzionale la legge di Stato sulla pena di morte. Dall'inizio del 2007, tuttavia, questa legge non è ancora stata modificata.

Nel 2006, il New Jersey ha imposto una moratoria sulle esecuzioni e ha istituito una Commissione per studiare tutti gli aspetti legati all'applicazione della pena di morte nello Stato. A gennaio 2007, nel suo rapporto finale, la Commissione ha raccomandato l'abolizione della pena di morte.

In diversi altri Stati, durante il 2006, le esecuzioni si sono fermate a causa di ricorsi legali e preoccupazioni sull'effettiva *umanità* dell'iniezione letale.

- Nel 2006, 53 prigionieri sono stati messi a morte negli Usa, portando a 1.057 il numero totale delle esecuzioni dal 1977, anno di ripresa dell'applicazione della pena di morte nel paese;
- Alla data del 1 gennaio 2007, sono circa 3.350 i prigionieri nei bracci della morte;
- La pena di morte negli Usa è prevista per legge in 38 Stati su 50 (senza considerare l'eccezione dello Stato di New York sopra citato). La pena capitale è prevista anche dalle leggi federali civili e militari.



*To Amnesty International, With Best Wishes, Naji AL-ALI Family.*

### 3. I dati e le statistiche sui siti di Amnesty

I dati e le statistiche sull'applicazione della pena di morte nel 2006 sono pubblicati su tutti i siti di Amnesty International.

In particolare, sul sito della Sezione Italiana, si trovano approfondimenti e altre informazioni utili al seguente indirizzo:

[http://www.amnesty.it/campagne/pena di morte/index.html](http://www.amnesty.it/campagne/pena%20di%20morte/index.html)

E' possibile, inoltre, scaricare qui il documento **Fermiamo l'omicidio di Stato!**

[http://www.amnesty.it/campagne/pena di morte/temi/index.html](http://www.amnesty.it/campagne/pena%20di%20morte/temi/index.html)

Leggi il comunicato stampa a questo indirizzo:

<http://www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS52-2007.html>

Consulta anche le pagine del Segretariato Internazionale (in inglese):

<http://web.amnesty.org/pages/392-260407-feature-eng>

=====



**No alla pena di morte**

**La newsletter del Coordinamento pena di morte  
Amnesty International - Sezione Italiana**

**Per maggiori informazioni**

contatta la redazione a questo indirizzo [coord.pdm@amnesty.it](mailto:coord.pdm@amnesty.it)

**Per saperne di più sul nostro lavoro in difesa dei Diritti Umani**

visita il sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

=====

I copyright delle foto e delle immagini presenti su questa newsletter sono dei rispettivi autori e detentori i diritti.

=====

Per un corretto utilizzo dei link presenti su questa newsletter, consigliamo di visualizzarla con l'ultima versione aggiornata di Adobe Reader, disponibile all'indirizzo <http://www.adobe.com/it/>

=====